

paolo.gazzana prierroggia.(1917-2003)

di franco.sironi

Paolo Gazzana Priarroggia era accademico dal 1940 ed è stato per parecchi anni presidente del Gruppo Centrale C.A.A.I.

Era un ingegnere attento e meticoloso. Dirigente nel settore cavi alla Pirelli aveva firmato importanti ed innovative realizzazioni in tutto il mondo.

Folgorato, come tanti, dai libri di Guido Rey¹, ha cominciato giovanissimo a girovagare per montagne con eguale passione per il granito o la dolomia e lo sci-alpinismo.

La guerra è stata un trauma sia per avere subito la prigionia sotto gli americani in Africa (ma non gli ha impedito di fare qualche turbinosa scappata nell'Atlante) sia per avere interrotto per lungo tempo l'attività alpinistica. Questo forzato riposo è stato causa di un costante lamento perché i successivi impegni di lavoro dopo la guerra gli avevano impedito di dedicare alla montagna il tempo necessario per raggiungere una perfetta forma atletica e tranquillità spirituale.

Suò inseparabile compagno di cordata era suo cugino Guidobono Cavalchini, notaio e gran signore. Era una cordata affiatatissima sempre molto prudente e tecnicamente ineccepibile anche in fatto di sicurezza. Non esitavano infatti a rinunciare se le condizioni presentavano rischi giudicati eccessivi per le loro forze o condizioni di allenamento, sempre al di sotto delle condizioni ottimali².

Questo non ha impedito a Paolo Gazzana di percorrere in lungo ed in largo le Alpi ovunque ed in ogni stagione fino a tarda età.

Da meticoloso ingegnere teneva un diario delle sue salite³ e comunque delle gite alle quali aveva partecipato. Comprende le più importanti classiche, i tentativi, la gioia dei successi e l'arezza delle ritirate, il tutto senza enfasi e con una serena, distaccata e un pò rude ironia. È stato pubblicato con i suoi pregevoli disegni autografi e riporta i nomi delle persone incontrate in questo suo peregrinare. Sembra di leggere l'elenco degli alpinisti milanesi e non solo. Ci sono proprio tutti e questo dimostra come

fosse intenso e costante questo suo amore di andare per monti e parteciparne con gli altri.

Gazzana era un esponente di quello che potremmo definire "alpinismo culturale" ovvero una stretta analogia tra le sensazioni provocate dalla conquista di una vetta e contemplazione del paesaggio con quelle provocate da un'opera d'arte intensamente sentita. Alla Massimo Mila per capirci. Purtroppo sembra una specie in estinzione ma il futuro non si può prevedere.

N. d. r.

1. Si legge nella premessa al suo libro (Montagna per una vita): «Le pagine bellissime del poeta della montagna ebbero su di me un'influenza grandissima: esse mi diedero quella preparazione spirituale alla vita alpina che, sviluppata negli anni successivi, mi avrebbe poi condotto a trovare nell'alpinismo una fede e una vita nuova».

2. Il 2 agosto 1938 Paolo Gazzana e Giampaolo Guidobono effettuarono un tentativo alla via della Poire del versante Brenva del Monte Bianco. La loro rinuncia per le condizioni pericolose del pendio di ghiaccio che dà accesso al piede della nervatura è lodata da Thomas Graham Brown nel suo libro Brenva come «un bel l'esempio di alpinismo ben inteso».

3. Il libro di Paolo Gazzana contiene l'elenco completo delle sue salite dal 1931 al 1988. Ne riportiamo qui alcune. Monte Bianco: Sperone della Brenva (2 volte); via Major (1a italiana); Cresta di Peutéréy; Cresta dell'Innominata (oltre alle vie storiche: Rochers de la Tournette, Cresta di Bionassay, Cresta del Goüter) Aiguille Noire de Peutéréy, cresta Sud (3 volte) Aiguille de la Brenva, via Boccalatte 1934 e 1935 Crozzon di Brenta, via Preuss Campanile Basso, via Fehrmann (2 volte) e via Preuss Torre Trieste, via Tissi